

INCHIESTA SULLA RIFORMA URBANISTICA

Arretrata in cemento armato

Attentati e devastazioni in tutta la Sicilia - I centri storici sopraffatti dalla speculazione - La minaccia del tracciato sbagliato dell'autostrada Messina-Palermo - Progetti di lottizzazioni sulle pendici dell'Etna - I furti delle opere d'arte - Cinque miliardi per l'archeologia

Palermo, marzo. Un quadro impressionante delle condizioni in cui versa l'intero patrimonio storico artistico ambientale e naturalistico della Sicilia è stato presentato sabato scorso a Palermo, nel corso di una tavola rotonda organizzata da "Italia Nostra": il fatto assume il significato di una drammatica denuncia di fronte all'opinione pubblica internazionale, dal momento che la manifestazione si è svolta alla presenza del comitato esecutivo di "Europa Nostra", la federazione che riunisce tutte le associazioni europee che battono per la tutela dei beni culturali.

Di fronte al pubblico raccolto nella sala della camera di consiglio, il presidente della federazione, l'inglese Duncan Sandys ha detto: «È mio dovere dichiarare che la situazione è molto peggiore di quanto immaginavamo, e che il carattere, l'atmosfera, l'ambiente di luoghi famosi si stanno distruggendo nell'indifferenza pubblica, e per la mancanza di una certa fierezza civile. Lo stesso avviene nel resto della Sicilia: non risulta eccezionale come compromesso, faccio dunque appello ai siciliani perché assumano le loro responsabilità verso la Sicilia e verso l'Europa». E Giorgio Bassani ha dichiarato ai giornali locali: «Abbiamo scelto Palermo per la riunione di "Europa Nostra" perché gli stranieri si rendano conto che l'Italia non è soltanto Venezia, Firenze o Roma: l'Italia deve stare, tutta intera, sulla coscienza del mondo intero».

Casi clamorosi

Il punto è stato fatto da urbanisti, storici dell'arte, naturalisti (Eduardo Deii, Giuseppe Bellafiore, Maurizio Calvesi, Ugo Molit) e non resta che citare i casi più clamorosi, emersi dalle loro relazioni, che hanno trattato del disordine territoriale, della distruzione dei centri storici dello stato di abbandono in cui si trovano musei e gallerie dei pericoli che minacciano le più illustri zone archeologiche e naturali.

Inseguimenti turistici, impianti industriali, rifilimento, abusivismo hanno inflitto il costo, aggravando gli squilibri con Palermo e compromettendo, a loro insaputa, la possibilità di un futuro sviluppo. Se si è riusciti a impedire (con l'appoggio delle popolazioni) l'installazione della raffineria a San Vito Lo Capo, su tutta la costa settentrionale pende la minaccia del tracciato sbagliato dell'autostrada Messina-Palermo: che si aggiunge alla statale e alla ferrovia a formare una triplice barriera urbanistica, che aumenta il sottosviluppo dell'entroterra e sconvolge la costa, contaminando centri storici, sconvolgendo zone archeologiche (Alena), investendo Cefalù, congestionando il traffico (che invece avrebbe bisogno di comunicazioni transversali): il tutto a dispetto delle previsioni del piano comprensoriale turistico della Cassà per il Mezzogiorno.

Altro è la sorte dei centri storici, cominciando da Siracusa che si rifiuta di adottare un piano regolatore e che procede alla devastazione di Ortigia, mentre l'espansione industriale e residenziale sommerge il paesaggio storico: il centro greco è circondato alle spalle da chimiere e grattacieli, l'altopiano dell'Epitaffio è per metà ingombro d'edilizia tra la peggiore d'Italia, il castello Eurialo sta per essere sepolto. Il vecchio centro di Palermo è nel più completo abbandono: c'è un cosiddetto piano di risanamento per il rione Castellorosso-San Pietro, che altro non promette che sventramenti e massicce demolizioni. A Taormina, le modifiche apportate al piano regolatore rischiano di cancellare le aree verdi che contornano le pendici fino al famoso litorale di Mazzarò e Jocka Belli.

Musei e gallerie

In rovina sono i castelli da Caccamo a Mussomeli, da Palma di Monticchio a Adazurto a Cefalù Diana; in vergognosa decomposizione la celeberrima villa Palagonia di Bancheria, nella sua architettura, nel suo magnifico interno, nelle sue sculture, nell'ambiente che la circonda. (E' uno stato cronico, che deve ormai far parte del folklore locale, dato che è denunciato perfino dalla guida del Touring).

dappertutto, gli oggetti delle chiese sono una miniera per il mercato antiquario. Furti clamorosi si sono succeduti: dall'Erco di Sellinunte al Caravaggio di una chiesa di Palermo. Il personale direttivo e tecnico è pressoché inesistente: basti pensare che per il direttore delle gallerie in Sicilia assistono solo un segretario e un ispettore. E' un problema nazionale: ma il governo sembra, soprattutto preoccupato di abolire la legge di esportazione delle opere d'arte, con la prospettiva di incrementare senza scampo la per le sue pendici, progetti di edilizia e quindi il mercato e strade in danno della ma-

giudici lo scorbuto dell'Italia intera. Quanto alle risorse naturali, gli enti di cultura hanno indicato la necessità di trasformare in parchi e riserve naturali i gruppi montagnosi di sopra dei mille metri (Nebrodi, Madonie, Sicani), i vulcani (Etna, Stromboli, Vulcano), e le ultime zone umide superstiti come la laguna di Stagnone. Esiste un disegno di legge regionale per la protezione dell'Etna: ma già il tentativo di abolire la legge di esportazione delle opere d'arte, con la prospettiva di incrementare senza scampo la per le sue pendici, progetti di edilizia e quindi il mercato e strade in danno della ma-

significa Valle del Bove, le cave proseguono la loro opera bellica, mentre progetti di rifilimento minacciano Vizzini e un progetto di raffineria a S. Maria di Licola. La regione ha istituito un ente per i palazzi e le ville, che resta inoperante; ha elaborato un disegno di legge urbanistica, ma la discussione è stata proprio in questi giorni rinviata. L'unico fatto positivo sono i cinquemila turisti stranieri pochi mesi fa per l'archeologia. I tre sopraluoghi di hanno concordato su un piano che non prevede nuovi scavi, ma, giustamente, la

creazione di riserve archeologiche, ampliando le zone già demarcate mediante acquisto ed esportazione di terreni. Così per Segesta, per Solunto, per Agrigento, così per la creazione a Sellinunte di un grande "antiquarium". A Sellinunte, nei fondi della Cassà per il Mezzogiorno, è pressoché completo l'esperto di oltre 200 ettari per la creazione di un grande parco archeologico: quattro recente intoppo non dovrebbe pregiudicare, si spera, quest'importantissima realizzazione.

Antonio Cederna

IMMINENTE LA LORO CATTURA IN TURCHIA

Caccia ai rapitori degli americani

Identificata la banda, composta da sei ex-universitari - Quattro sono riusciti a sfuggire all'arresto minacciato con le armi due poliziotti - I sequestrati temevano per la loro vita



Ankara: i quattro avieri americani rilasciati dai loro rapitori. Da sinistra: Jimmie Lewton con la moglie Barbara, James Gholson, Larry Hoover e Richard Ceruzzi. (Telefono AP)

OSTE BENZINA INTORNO. Ankara, 9 marzo. La cattura dei rapitori dei quattro aerei americani, sequestrati il 23 gennaio, sarebbe imminente. Così hanno dichiarato fonti governative, mentre la polizia continua a rifiutarsi di fornire particolari sulle indagini. In precedenza si era diffusa la notizia dell'arresto dei terroristi, ma questa si è rivelata inesatta. La polizia ha scoperto l'appuntamento nel quale gli americani vennero tenuti prigionieri e l'ha sottoposto a minuziosa perquisizione.

L'appuntamento, fatto vedere anche ai giornalisti, appariva in disordine, col pavimento intralciato da un ammasso di spazzatura, scatole vuote e mozziconi di sigarette. C'erano anche munizioni, esplosivi, un caricatore per arma automatica e la macchina per scrivere con cui i rapitori hanno redatto un manifesto per proclamare l'esistenza dell'Esercito popolare di liberazione della Turchia.

Ogni un alto funzionario ha detto che tale «esercito», è formato da un pugno di giovani estremisti da un piccolo arsenale di armi e munizioni e da una macchina per scrivere. I quattro prigionieri sono stati liberati e i loro rapitori sono stati catturati. I quattro prigionieri sono stati liberati e i loro rapitori sono stati catturati.

scelti hanno risposto alle domande dei giornalisti alla presenza dell'ambasciatore americano ad Ankara, William Handley. Essi hanno detto tra l'altro di essere stati trattati bene e di aver ricevuto per cibo pane, formaggio e verdura, ma di aver tenuto per la loro vita. Si sono rifiutati di dire se i loro rapitori hanno parlato di argomenti politici.

A. P.

CHIESTI AL PARLAMENTO PER BLO

Svezia: pieni poteri

Fino al 25 aprile ogni astensione dal lavoro dei dipendenti dello Stato cercherà una soluzione di compromesso - Tornano a scuola ottocenni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE. Stoccolma, 9 marzo. Il governo svedese ha deciso di chiedere domani al Parlamento i pieni poteri per sei settimane allo scopo di costringere i funzionari statali in sciopero a riprendere il lavoro.

Torneranno a muoversi i quasi sessantamila, fermi da quattro settimane nelle stazioni in causa dello sciopero dei dirigenti ferroviari. Torneranno riprese le lezioni nelle moltissime scuole statali, in seguito alla serrata di rappresentati del governo, erano stati allarmati gli insegnanti. E' quel che è più importante, verrà evitata la serrata che da stasera avrebbe dovuto allungare dalle caserme oltre la metà degli ufficiali e i due terzi delle reclute. Si formerà, prontamente, alla normalità anche negli altri settori paralizzati dallo sciopero. Ma è crollato il mito del paese in cui tutti i conflitti sindacali venivano risolti pacificamente: la decisione del governo è destinata a provocare una dura battaglia politica.

Per far approvare le leggi di emergenza, i socialdemocratici dovranno ottenere l'appoggio di almeno uno dei partiti dell'opposizione dato che i comunisti — sui quali il governo ha sempre avuto un'influenza notevole — hanno già annunciato che si opporranno ai provvedimenti di emergenza. Ma i partiti borghesi non restarono intransigenti all'appello del capo del governo e alla proposta del capo della sinistra armata preoccupato dalla possibilità di venire privato della minaccia, stratta di

PER LA PRIMA VOLTA

Nato un gorilla in uno zoo inglese

LONDRA, 9 marzo. Per la prima volta, un gorilla ha visto la luce in Gran Bretagna. Il fatto è avvenuto nella notte del 7 marzo, a Londra, dove il gorilla «Caroline» ha dato alla luce un maschietto che pesa di circa tre chili, battezzato «The Little Fellow».

Sia il piccolo che la madre stanno bene, e «Caroline» anzi, a differenza di altre madri in cattività, non mostra ostilità verso il figlioletto, e si prende cura di lui con sollecitudine. Fu infatti il padre, «Samson», non si esclude anzi che l'effetto di «Caroline» per il figlio serve a compensare delusioni effettive di altra natura. «Samson» infatti trascorre la sua giornata a «Caroline» e a qualche femmina «Caroline», e riserva le sue attenzioni a un'altra femmina, un bellissimo esemplare appena giunto nello Zoo. Ha risposto al nome significativo di Dalia.

(ANSA - AFP - EPI)